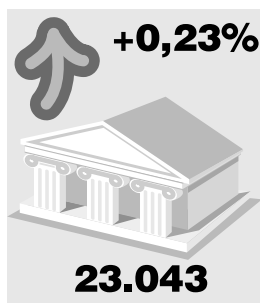


mibtel



petrolio



euro/dollaro



## Merril Lynch annuncia il taglio di 9mila posti di lavoro

**NEW YORK** Drastico riassetto per Merrill Lynch. La prima banca d'investimento Usa taglierà 9.000 posti di lavoro, con un onere per 2,2 miliardi di dollari a carico del quarto trimestre 2001. Le misure sono destinate a ridurre le spese di 1,4 miliardi di dollari l'anno. Merrill Lynch prevede un utile per azione di 48-50 cent per azione esclusi gli oneri, in linea con le attese, contro i 93 cent un anno prima. I ricavi del quarto trimestre saranno inoltre in calo dell'8% rispetto al terzo trimestre.

I tagli annunciati ieri ammontano al 16% dello staff totale. Alla fine del quarto trimestre Merrill aveva infatti 57mila dipendenti. La banca Usa aveva ridotto l'organico di 1.600 posti lo scorso anno e nello scorso ottobre aveva offerto esodi incentivati, proponendo fino a un anno di stipendio ai dipendenti in cambio

delle dimissioni. Il tutto nello sforzo di ridurre costi e organico per risollevare gli utili a fronte della persistente debolezza dell'economia Usa, come del resto hanno fatto altre «big» di Wall Street.

Quella annunciata ieri è comunque l'iniziativa più drastica tra quelle intraprese dalle banche d'affari d'oltreoceano per fare fronte al difficile contesto. Gli oneri a carico del quarto trimestre saranno nella misura di 1,2 miliardi legati ai tagli occupazionali (che avverranno tramite uscite volontarie, licenziamento e cessione di attività), per 500 milioni alla chiusura e al trasferimento di uffici e per altri 300 milioni per la svalutazione di asset tecnologici. Merrill Lynch, che aveva il quartier generale al World Trade Center, ha dovuto trasferire una parte dei propri dipendenti in seguito agli attentati dell'11 settembre.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# economia e lavoro

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

Deludente l'incontro con l'esecutivo  
Sui contratti nulla di fatto  
Il Pubblico impiego  
conferma lo sciopero

Giovanni Laccabò

**MILANO** Doveva essere l'incontro chiarificatore per il governo, decisivo per fermare la macchina del più grande sciopero generale del pubblico impiego che il 15 febbraio porterà a Roma la più grande protesta mai vista. Invece dopo tre ore di ping pong con il ministro Franco Frattini il pessimismo dei sindacati ha trovato ulteriori motivi di conferma. E il grande sciopero si farà.

Il segretario della Funzione pubblica Cgil Carlo Podda non si aspettava novità sconvolgenti: «Una riunione già vista con il ministro Frattini, con dichiarazioni da parte sua di buona volontà e disponibilità al dialogo, ma poi stringi stringi niente fatti concreti. Che dire? Sarei piacevolmente sorpreso stavolta di essere smentito, ma come tutti gli altri sindacati, anch'io nutro forti dubbi: e poi stavolta è mancato un interlocutore decisivo, il ministro del Tesoro». Per la partita contrattuale, Tremonti è l'uomo chiave in quanto spetta a lui scucire le risorse, dopo che la finanziaria ha previsto stanziamenti del tutto inadeguati a recuperare il potere d'acquisto del comparto, una picconata mortale sull'accordo del 23 luglio e sulla concertazione che santifica la politica dei bassi salari nel pubblico, così come già accade nel privato con il diktat confindustriale. Eventuali aumenti sono rinviati a giugno con l'assessamento di bilancio e a condizione che la situazione lo permetta.

Ma Tremonti ieri era assente e se anche fosse stato presente non avrebbe smentito la faziosità della destra di governo, mentre Frattini ha vestito i panni grotteschi di un neutrale passaparola e si è limitato - riferisce Podda - «a ribadire esattamente le stesse parole dei precedenti incontri, ossia che nel prossimo consiglio dei ministri presenterà la vicenda contrattuale e i suoi risvolti con le risorse: ha ripetuto esattamente le stesse cose ma con l'aggravante che nel frattempo la finanziaria è stata approvata». Frattini chiederà a Maroni di estendere la delega sulla previdenza anche ai dipendenti pubblici in particolare per superare il divieto di cumulo tra reddito da pensione e da lavoro. Nessun impegno invece per fermare la smobilizzazione della pubblica amministrazione preannunciata dalla finanziaria, e dal decreto Sirchia per la sanità: interi pezzi di servizi pubblici posti sul mercato, con la prospettiva sicura del loro smantellamento: il ministro, che ha giudicato «positivo» il faccia a faccia, si è detto disponibile ad aprire un confronto, ma senza impegnarsi a rivedere le scelte.

L'incontro aveva al primo posto la discussione sulla dirigenza, ora in balia di chi comanda. Il ministro si è detto disposto ad accogliere alcune osservazioni del sindacato, ossia a recuperare la contrattualizzazione del rapporto di lavoro: «Le stesse promesse degli incontri precedenti, ma poi i fatti sono stati in contrasto con le promesse verbali. Ecco perché ora lo aspettiamo alla prova dei fatti».

«Da Frattini solo promesse formali»  
Il 15 febbraio si fermerà l'intero settore

## Il governo si è dimenticato il Sud

Sabato Cgil, Cisl e Uil a Palermo contro «i killer della concertazione»

Salvo Fallica

**PALERMO** Contro le scelte penalizzanti per il Sud del governo Berlusconi, Cgil, Cisl, Uil si danno appuntamento per sabato 12 gennaio a Palermo. Al Palazzetto dello sport saranno presenti cinquemila delegati provenienti da tutta Italia, ed i tre segretari generali Sergio Cofferati, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti.

La questione del Mezzogiorno è centrale per la politica economica dell'Italia: senza il rilancio del Sud il paese è più debole, meno competitivo. E seppure il Sud si è sviluppato a macchia di leopardo, con aree forti ed altre arretrate, nel complesso i poli di eccellenza non sono sufficienti a far diminuire in maniera decisiva la disoccupazione. Tassi che sono scesi, dalle rilevazioni dell'Istat al 19%, ma non soddisfano i sindacati. I quali spiegano che nonostante i passi avanti, fatti in assenza di infrastrutture, la crescita nel Mezzogiorno è ancora troppo lenta. In questa prima fase del governo Berlusconi, le tante promesse si sono rivelate pure illusioni. E la crescita del Sud, in questi ultimi 5 anni, seppur lenta, è da ascrivere alle politiche economiche del centro-sinistra, certo non ad altri.

L'iniziativa è stata presentata in una conferenza stampa a Palermo dai leader regionali dei sindacati. «Bisogna ridiscutere in forma organica», ha detto il segretario regionale della Cisl Paolo Mezzio - tutti gli strumenti d'intervento per il Mezzogiorno e le aree depresse, in un momento in cui anche a livello locale si punta ad abbattere il sistema della concertazione, di cui l'esecutivo siciliano è il killer».

Critiche anche a Berlusconi da parte dei sindacati: «la politica del governo nazionale mette in discussione la strategia stessa di intervento per il Mezzogiorno. Nella Finanziaria la grande assente è proprio la spesa per gli investimenti. Al Sud non sono destinate nuove risorse per il 2002». Il segretario regionale della Cgil Aldo Amoretti spiega che quella del governo nazionale è una



Sergio Cofferati

politica poco espansiva che non favorisce la ripresa. «La Tremonti bisogna che si risolvono i problemi occupazionali». Amoretti aggiunge: «la linea di Tremonti non è uno scivolone, perché il ministro del Tesoro in una sua intervista al Corriere della Sera ha detto che si tratta di estendere al Nord quello che avviene già, e per tre anni, nelle imprese

del Sud. Cioè diamo maggiori vantaggi al Nord. Può sembrare paradossale, ma Tremonti è lucido, e fa questo in ossequio alla sua alleanza con Bossi, Tremonti e Berlusconi, dimenticano però, che le elezioni le hanno vinte grazie alla Sicilia ed al Sud». Il segretario regionale della Uil, Claudio Barone, critica in maniera ironica il governo nazionale e

spiega: «la Sicilia e il Sud devono puntare su investimenti di qualità. Non ci interessa concorrere con i paesi dell'Europa dell'Est o del Nord Africa». Per il primo febbraio è previsto lo sciopero generale in Sicilia, e se non ci saranno segnali positivi per il Sud, è prevedibile uno sciopero generale nel Mezzogiorno d'Italia.

cofferati

## «Un sindacato europeo per le sfide multinazionali»

**MILANO** Un sindacato europeo per poter discutere e confrontarsi sulle strategie multinazionali delle imprese. E quanto ha chiesto il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, intervenendo ieri all'Aquila all'attivo provinciale di Cgil, Cisl e Uil sulla vertenza del polo elettronico aquilano e dell'Abruzzo intero.

«Quando il Governo italiano o i governi dell'Unione Europea "aiutano" multinazionali ad insediarsi sui propri territori - ha detto il numero uno della Cgil - dovrebbero chiedere il rispetto di alcuni vincoli da assumersi preventivamente: non ultimo, quello del mantenimento dei livelli occupazionali», gli, Sergio Cofferati, che questa mattina ha preso parte all'attivo provinciale indetto da Cgil, Cisl e Uil sulla vertenza del polo elettronico aquilano e dell'Abruzzo intero.

«Penso che sia importante - ha aggiunto Cofferati - che lo stesso sindacato si strutturi, come del resto stiamo facendo, con una sua rete sovranazionale. La confederazione europea dei sindacati è importante anche per questo, perché molte politiche delle imprese, come quelle degli Stati, vengono deci-

se lontano dai luoghi nei quali poi generano i loro effetti».

Sul tema del lavoro in Italia Cofferati ha ricordato come sia «singolare che quando si parla di occupazione, le intenzioni del Governo si concentrino tutte sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, cioè sulla possibilità di licenziare». Secondo il leader della Cgil, si tratta di un tipo di approccio al problema che non si era mai visto. «Per questo - ha spiegato - contestiamo l'idea di dare alle aziende la possibilità di licenziare facilmente. Chiediamo invece - ha aggiunto - prodotti e investimenti a partire da un uso accorto della spesa pubblica per creare attraverso le infrastrutture le condizioni di ambiente economico idoneo per lo sviluppo e l'occupazione nei territori più deboli».

Di «inadeguatezza della risposta sindacale» di fronte all'attacco del governo alle garanzie dei lavoratori, parla invece Fausto Bertinotti. Secondo il segretario di Prc Sergio Cofferati sarebbe «puntualissimo, ineccepibile e del tutto condivisibile nella sua critica all'inefficienza dell'opposizione dell'Ulivo alle destre», ma «del tutto inefficace nel determinare la sua opposizione alle destre e alla Confindustria».

La denuncia dell'Adusbef, mentre il ministro delle Attività produttive riduce dal 4 al 3 per cento il contributo delle compagnie per il fondo di garanzia. Servirà da calmierino sui premi?

## Nella giungla Rc Auto in agguato aumenti fino al 101 per cento

Giuseppe Caruso

**MILANO** Rc auto alle stelle, con rincari sempre più pesanti per gli automobilisti italiani. L'Adusbef attacca l'affermazione del ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano secondo il quale le tariffe delle Rc auto pubblicate dal sito ministeriale siano solo indicative e denuncia che «pur essendo definiti indicativi, gli aumenti delle tariffe Rc auto, vera e propria giungla tariffaria, sono reali e vengono richiesti agli assicurati neo patentati che vedono letteralmente raddoppiati il costo della polizza». In alcuni casi, secon-

do l'associazione dei consumatori, i picchi raggiungeranno il 101% in più. «La verità è che nonostante le buone intenzioni espresse a parole e gli appelli, il 65% delle compagnie che operano in Italia ha rincarato o rincarerà le tariffe dal primo gennaio al 30 giugno».

«L'unico modo per difenderci da questo tipo di politica da parte delle compagnie assicurative» continua L'Adusbef «è la creazione di un'autorità di settore che fissi in modo indipendente le tariffe assicurative».

In questo contesto, sempre meno sostenibile da parte degli assicurati, il ministro delle Attività produttive ha firmato il decreto che stabi-

se la misura del contributo che le assicurazioni devono versare per il 2002. Con questo decreto le assicurazioni vedranno ridotto dal 4% al 3% il contributo dovuto per il Fondo di garanzia delle vittime delle strade. Il ministero fa sapere attraverso una nota che la riduzione «si inquadra nella più generale politica di contenimento delle tariffe e comporterà per gli automobilisti una diminuzione del premio per la responsabilità civile». Per fare un esempio facile, considerando un ipotetico premio annuo di 1.000 euro, il risparmio sarà di circa dieci euro, vale a dire l'1%. La riduzione sarà applicata per la durata di un anno, a parti-



Antonio Marzano

re dai prossimi mesi, in relazione ai tempi tecnici necessari per l'attuazione del provvedimento ministeriale da parte di tutte le singole compagnie di assicurazione.

L'Ania, l'associazione degli assicuratori italiani, dice di accogliere «con vivo apprezzamento» la riduzione da 4% a 3% del contributo delle compagnie assicurative Rc auto al Fondo vittime della strada ed aggiunge che «i benefici si faranno sicuramente sentire, ed in breve tempo, anche per le tasche di tutti gli assicurati». Alfonso Desiata, presidente dell'Ania, auspica che «il provvedimento costituisca un primo passo per la diminuzione dei pesanti

oneri fiscali che gravano sulle Rc auto. Le compagnie di assicurazione procederanno entro i brevi tempi tecnici necessari a far sì che anche i loro assicurati possano beneficiare di questa novità».

Il Fondo vittime della strada, ricorda l'Ania, è stato creato con l'obiettivo di risarcire con un indennizzo le vittime di danni provocati da autoveicoli o natanti non identificati, non assicurati o assicurati presso imprese che si trovano in liquidazione coatta amministrativa al momento dell'incidente o che vi siano sottoposte successivamente. Il Fondo è gestito dalla Consap ed alimentato tramite un contributo sui premi raccolti dalle impre-

se di assicurazione operanti nel ramo Rc auto. Il Fondo, a seconda dei casi, può intervenire per danni provocati a persone o cose con una franchigia assoluta di 500 euro.

Elio Lannutti, presidente dell'Adusbef, definisce il provvedimento del ministro Marzano «una buona notizia, ma è soltanto una piccola goccia nel mare delle polizze che deve essere portata subito in detrazione, a cominciare dai tagliandi che stanno scadendo proprio in questi giorni. Sperando che le compagnie non tentino di incamerare tale riduzione confondendola nella giungla dei profili tariffari e dei rincari previsti».